



Grillo: niente stipendi a chi lavora nei partiti

● Il leader M5S: aggirato il referendum sui fondi pubblici, sequestrare i beni ● Misiani: metta i suoi bilanci on line

CATERINA LUPI
ROMA

Contro il finanziamento dei partiti Grillo lancia dal suo blog la sua proposta: mettere sotto sequestro i loro beni. «I partiti - scrive il leader M5S - hanno truffato gli italiani. Gli hanno estorto 2,3 miliardi di euro di finanziamenti pubblici nonostante il voto contrario di un referendum». Dopo anni di silenzio «omertoso» delle istituzioni, il procuratore del Lazio Raffaele De Dominicis, ricorda l'ex comico, ha sollevato la «questione di illegittimità costituzionale» dei cosiddetti rimborsi elettorali che «sono da ritenersi apertamente elusive e manipolative del risultato referendario e quindi materialmente ripristinatorie di norme abrogate».

Per il leader dei Cinque stelle - che molto democraticamente i partiti vorrebbe radere al suolo così come i sindacati - «in attesa del responso della Corte Costituzionale che ha la velocità di un gasteropodo quando si tratta dei privilegi dei partiti, come è avvenuto per il Lodo Alfano e per la legge elettorale Porcellum, si dovrebbe av-

...
Il tesoriere del Pd: miserabile vigliaccata prendersela con i dipendenti

viare un'azione di sequestro preventivo dei patrimoni immobiliari dei partiti e una sospensione degli stipendi ai loro dipendenti».

Ma nel mirino dell'ex comico c'è innanzitutto il Pd, «il partito del "chiagni e fotti", ha come alfiere Renzi, che è contro il finanziamento pubblico, ma i soldi dei rimborsi li ha sempre utilizzati» e «spende per sedi e stipendi dei suoi impiegati venti milioni all'anno». Senza i soldi estorti ai contribuenti Bersani e D'Alema dovrebbero lavorare da casa», prosegue Grillo, che scrive ancora: «Il pdmenoelle dispone di 2.399 immobili che hanno un valore di circa mezzo miliardo di euro affidati a 57 fondazioni, beffa nella beffa, a cui si può versare il 5 per mille in quanto enti di volontariato. Sequestriamoli in attesa delle decisioni della Corte che non potrà che essere la restituzione del maltolto allo Stato».

Antonio Misiani, parlamentare e tesoriere del Pd, non lascia correre. «Quando il capo del M5S si trova in debito di ossigeno, non trova di meglio che sparare sui partiti per recuperare visibilità», osserva, per poi ricordare a Grillo un paio di cose. «Il Pd - sottolinea - non ha alcun patrimonio immobiliare. Basta leggere i nostri bilanci, che noi, a differenza del M5S, facciamo certificare e mettiamo online. Gli immobili di cui si invoca il sequestro non sono del Pd e sono il frutto del lavoro volontario di generazioni di militanti della sinistra che, festa dopo festa, hanno comprato autofinanziandosi le sedi in cui riunirsi, discutere, fare politica». E se esprimere le opinioni più dure sul finanziamento pubblico dei partiti è legittimo, «prendersela, come fa Grillo, con i lavoratori del Pd pretendendo la sospensione dei loro stipendi - replica Misiani - è una miserabile vigliaccata».

biare. E questo non lo può fare chi sembra replicare modelli che hanno prodotto questa situazione». **Lei che è un sindaco cosa dice, si può svolgere contemporaneamente questo ruolo e quello di segretario Pd, come intende fare Renzi?**

«Dipenderà da miei limiti, ma io già faccio fatica a fare il sindaco e a tenere insieme una famiglia. Quel che è certo è che non si può fare come secondo lavoro né il sindaco né il segretario del Pd».

Dal 9 dicembre, quale che sia il candidato che vincerà, che ruolo dovrà giocare il Pd nei confronti del governo?

«Un ruolo di stimolo critico, perché in questi mesi sono stati commessi anche errori molto gravi. Penso alla vicenda dell'Imu, per esempio. Noi come Comune abbiamo deciso di tenere l'aliquota ferma allo 0,4%, di non giocare al rialzo. Non vorrei che altri Comuni, che hanno deciso invece di alzarla allo 0,6%, alla fine possono risolvere più facilmente i loro problemi, mentre chi si è preoccupato di non pensare maggiormente sui conti delle famiglie si trova oggi penalizzato».

Pensa che domenica vadano a votare in tanti?

«Lo spero, anche se in giro si sente molta disaffezione nei confronti della politica».

E cosa bisognerebbe fare in questi ultimi giorni per garantire un buon livello di partecipazione?

«Trasmettere entusiasmo, passione, dimostrare coraggio».

I candidati lo stanno facendo, secondo lei?

«Cuperlo lo sta facendo. Se ho deciso di sostenerlo è anche perché sono rimasta molto toccata dal suo intervento, quando l'ho ascoltato a Milano. Ho sentito la sua passione, ho apprezzato il suo linguaggio, perché in questo momento le vicende, le persone, vanno raccontate. Battute e solgan ormai hanno fatto il loro tempo».

«Pippo, il solo contro le larghe intese»

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

L'INTERVISTA / 3

Paola Natalicchio

Il sindaco di Molfetta: «Con lui segretario mi iscriverò al Pd. Forse Renzi vincerà i 100 metri ma ciò che sta costruendo Civati è la sinistra del futuro»



spettiva nuova di alleanza a sinistra?

«Io tengo fede a quel patto e vorrei si ripartisse da lì. Per noi è straniante il panorama nazionale. Nel nostro territorio Sel e Pd governano compattamente insieme addirittura a Rifondazione comunista e a due liste civiche nelle quali sono confluiti esponenti del volontariato e dell'associazionismo. Siamo così riusciti a riprenderci una città di 60mila abitanti che dal 2000 era governata dal centrodestra. Anzi, siamo riusciti a

strapparla alle grinfie di uno dei rais più potenti d'Italia, un fedelissimo di Berlusconi ora passato con Alfano: l'attuale presidente della commissione Bilancio del Senato, Antonio Azzolini. A Roma in Parlamento Sel sta all'opposizione e il Pd governa con questi. Noi abbiamo vinto con lo schema opposto, lasciando fuori l'Udc e non rincorrendo il centro. Anche se nella nostra coalizione c'è il Centro democratico di Tabacci. Non siamo ideologici, ci opponiamo ai valori del centrodestra e abbiamo vinto per questo, la gente ci ha creduto e abbiamo avuto il 70 per cento di votanti mentre i grillini sono andati malissimo».

Insomma vorrebbe "cambiare verso", come Renzi. Perché Civati allora?

«Renzi ha un modello di leadership completamente diverso a quello di Civati, è carismatico, cosa che non mi piace, mentre Pippo fa una scommessa su una leadership diffusa, si pone come portavoce di reti. Per quanto potrà essere minoritario nelle urne delle primarie, e io mi auguro e mi impegno affinché non lo sia, ciò che sta costruendo lui è più interessante. Anche se è di Monza viene continuamente al Sud, con un interesse e un approccio aperto rispetto a ciò che avviene nei nostri territori. Come Fabrizio Barca che non a caso è schierato con lui. Loro sono la sinistra del futuro, non ho dubbi. Sono dei maratoneti. Renzi forse vincerà i 100 metri. Loro andranno più avanti».

Sel andrà a votare per le primarie a Molfetta?

«C'è un forte interesse e un gran dibattito su questo all'interno di Sel ma il documento di adesione che si deve sottoscrivere ai gazebo rende la loro partecipazione molto difficile. Per me che non ho tessere non è così ma per chi è iscritto e va a un altro congresso si tratterebbe di fare una forzatura. Non sono primarie così aperte come si dice. Io vorrei che Pd e Sel confluissero. Se non altro perché mi semplificherebbe la vita!».

IL CASO

Renzi: De Luca? Farà una scelta. Ma lui resiste: colpa di Letta

Matteo Renzi si è detto certo che Vincenzo De Luca sceglierà tra la carica di sindaco di Salerno e quella di viceministro alle Infrastrutture. «De Luca deve scegliere a norma di legge. Sono sicuro che lo farà», ha spiegato nella diretta Twitter. Ma a giudicare dalle parole dell'interessato la faccenda non sembra vicina a una soluzione.

«La responsabilità è del presidente del Consiglio... quando mi darà le deleghe mi dimetto da sindaco. Entro dicembre la vedo difficile, la questione si risolve con il nuovo anno». Così De Luca a La Zanzara su Radio 24. «Lupi - attacca ancora De Luca - è un mentitore perché governa un sistema di interessi, ma non me la prendo con lui che fa il suo gioco. Io me la prendo con Letta, che deve far rispettare la legge». Quindi attacca il Pd: «C'è un gruppo dirigente di miserabili che da cinque mesi non dice una parola, non difendono la mia dignità». E ancora: «Voglio mandare una dedica ai dirigenti del Pd. A quelli che hanno congelato il congresso a Salerno. Ho visto un tale Zoggia che ho scambiato per un raccoglitore di funghi. Siamo nelle mani di esponenti politici improbabili». La Carta dei valori del Pd, prosegue, è un «concentrato di doppiezza e fariseismo». L'unica ragione per cui non esce dal partito, confida il sindaco è perché «adesso con Renzi si formerà un nuovo gruppo dirigente e arriveranno energie fresche».